

AMBRA COLLINO

PROMUOVERE L'INCLUSIONE NELLA DIDATTICA  
DEL CINESE IN CLASSI PLURILINGUI:  
IL RUOLO DEGLI STUDENTI MADRELINGUA  
CINESI E L'IMPATTO SUGLI APPRENDENTI  
ITALOFONI CON DSA

ABSTRACT

Questo contributo esplora l'integrazione di studenti madrelingua cinesi in classi plurilingui di liceo linguistico, focalizzandosi sul supporto agli apprendenti italofoeni con DSA. Attraverso strategie di peer tutoring e apprendimento cooperativo, lo studio dimostra come la presenza di studenti madrelingua favorisca una didattica inclusiva e interculturale, migliorando motivazione, competenze linguistiche e riducendo l'ansia linguistica. I risultati, basati su osservazioni qualitative presso il Liceo "Carducci-Dante" di Trieste, evidenziano l'efficacia di questa metodologia nel valorizzare le risorse linguistiche degli studenti madrelingua e promuovere un apprendimento significativo e accessibile per studenti con specifiche difficoltà.

## 1. INTRODUZIONE

Negli ultimi decenni, l'insegnamento della lingua cinese ha assunto un ruolo sempre più rilevante all'interno del sistema scolastico italiano, in risposta alla crescente influenza della Cina a livello economico, politico e culturale (Chen *et al.* 2022). L'inserimento del cinese come lingua curricolare in numerosi istituti scolastici riflette il rafforzamento delle relazioni internazionali tra l'Europa e la Cina e la necessità di dotare gli studenti di competenze linguistiche e interculturali sempre più diversificate (Duff *et al.* 2013). Tuttavia, l'apprendimento del cinese da parte di studenti italofoni si configura come una sfida particolarmente complessa, a causa della marcata distanza tipologica tra le due lingue. Il cinese, infatti, è caratterizzato da un sistema di scrittura logografico, una struttura sintattica differente rispetto all'italiano e un sistema tonale che rappresenta un'ulteriore difficoltà per i parlanti di lingue non tonali (Packard 2000).

L'insegnamento del cinese si complica ulteriormente per gli studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), i quali possono presentare difficoltà significative nella lettura, nella scrittura e nella memorizzazione dei caratteri cinesi. Studi recenti evidenziano come gli studenti con DSA tendano ad avere una ridotta capacità di memoria di lavoro fonologica, un fattore che incide negativamente sull'apprendimento delle lingue straniere, soprattutto quando queste presentano un sistema grafico non alfabetico e richiedono l'acquisizione di un vasto repertorio di caratteri (Snowling/Hulme 2011; Kormos/Smith 2012). La necessità di memorizzare centinaia di logogrammi distinti impone un notevole carico cognitivo su questi studenti, rendendo indispensabile l'adozione di metodologie didattiche specifiche per favorire un apprendimento efficace e inclusivo. Uno studio del 2024 ha dimostrato che l'uso di dimostrazioni guidate e strategie con codice visivo riduce significativamente il carico cognitivo dei principianti nell'apprendimento dei caratteri cinesi, migliorando motivazione e atteggiamento, pur senza incrementare significativamente la performance in strutture complesse (Zhao *et al.* 2024). In questo contesto, l'integrazione di studenti madrelingua cinesi nelle classi di lingua cinese si configura come una strategia didattica di grande valore, in quanto permette di offrire agli apprendenti italofoni un modello linguistico autentico e un supporto personalizzato. Secondo la teoria socioculturale di Vygotskij (1978), l'interazione tra pari con livelli di competenza differenti favorisce lo sviluppo delle abilità linguistiche e comunicative attraverso la mediazione sociale e lo *scaffolding*. Inoltre, ricerche nell'ambito dell'acquisizione delle lingue straniere indicano che l'esposizione costante a un input linguistico autentico contribuisce in modo significativo al miglioramento delle competenze di comprensione orale e scritta, aumentando la motivazione e riducendo l'ansia da prestazione (Krashen, 1982; Swain/Lapkin 2002).

L'obiettivo del presente studio è analizzare in che modo la presenza di studenti madrelingua cinesi nelle classi di cinese presso il Liceo Linguistico "Carducci-Dante" di

Trieste, istituto in cui sono in servizio come insegnante di ruolo, influenzi il processo di apprendimento degli studenti italofoni, con un focus specifico sugli apprendenti con DSA. Attraverso un'indagine basata su osservazioni e condivisione di buone pratiche con gli studenti, si valutano i benefici e le criticità di queste azioni, al fine di individuare strategie pedagogiche efficaci per promuovere un'educazione inclusiva e accessibile a tutti gli studenti. La ricerca si propone, inoltre, di contribuire al dibattito accademico sulle metodologie di insegnamento del cinese come lingua straniera e sulle pratiche di inclusione scolastica per studenti con bisogni educativi speciali.

## 2. QUADRO TEORICO DI RIFERIMENTO

Il presente quadro teorico fornisce le basi concettuali per analizzare il ruolo dei DSA nell'acquisizione delle lingue straniere e per valutare l'efficacia dell'inclusione degli studenti madrelingua cinesi in classi plurilingue e ad alta complessità educativa. L'obiettivo di questa sezione è delineare i principi teorici che guidano le strategie didattiche adottate nello studio, collocando le azioni e i casi analizzati all'interno di un contesto più ampio di ricerca educativa e linguistica. Il dibattito scientifico sull'apprendimento del cinese L2 e sulle metodologie didattiche inclusive rappresenta infatti un punto di riferimento essenziale per comprendere l'impatto delle dinamiche di interazione tra studenti italofoni e madrelingua.

I DSA implicano difficoltà persistenti che influenzano l'acquisizione delle competenze scolastiche di base, come la lettura, la scrittura e il calcolo, e possono incidere in modo significativo sull'apprendimento delle lingue straniere<sup>1</sup>. Secondo la Legge 170/2010, i principali DSA includono:

- Dislessia: difficoltà nella lettura fluente e accurata, con conseguenze sulla comprensione testuale (Shaywitz 2003).
- Disgrafia: compromissione della scrittura manuale, caratterizzata da difficoltà nel controllo motorio e nella riproduzione dei segni grafici (Berninger & Wolf, 2009).
- Disortografia: problematiche nell'applicazione delle regole ortografiche, con errori frequenti nella scrittura (Swan/Goswami 1997).
- Discalculia: deficit nelle abilità numeriche e di calcolo, che possono influenzare la capacità di riconoscere e manipolare simboli matematici (Butterworth 2003).

Nel presente studio, l'attenzione è rivolta in particolare ai casi di disgrafia e disortografia, in quanto entrambi i disturbi sono stati certificati negli studenti coinvolti nel caso studio. La disgrafia ha un impatto significativo sull'apprendimento del cinese, poiché la scrittura logografica richiede grande precisione nella formazione

---

<sup>1</sup> I DSA sono riconosciuti dalla comunità scientifica come disturbi neurobiologici che influenzano in modo specifico l'acquisizione delle abilità scolastiche, senza compromissione dell'intelligenza generale (Shaywitz 2003).

dei caratteri, nel rispetto dell'ordine dei tratti e delle proporzioni spaziali. In sistemi logografici come il cinese, infatti, l'*orthographic awareness* e la programmazione motoria sono più predittivi delle competenze di lettura rispetto ad altre lingue, e i disturbi della scrittura (disgrafia) compromettono direttamente la capacità di generare graficamente i caratteri in modo accurato e fluido. Le difficoltà motorie tipiche della disgrafia rendono particolarmente complessa la riproduzione accurata dei caratteri, compromettendo la leggibilità e la riconoscibilità delle parole scritte (Tan *et al.* 2005)<sup>2</sup>. Inoltre, poiché la scrittura cinese non è alfabetica, ma basata su unità grafiche indipendenti, la memorizzazione dei caratteri richiede strategie visuo-spaziali e associative avanzate (McBride-Chang/Shu 2010).

La disortografia, d'altra parte, ostacola la capacità di applicare correttamente le regole morfofonologiche nella scrittura dei caratteri, influenzando negativamente il processo di memorizzazione e riconoscimento delle componenti grafiche. L'assenza di una corrispondenza diretta tra suono e segno grafico nel cinese scritto amplifica le difficoltà di apprendimento per gli studenti con disortografia, rendendo necessarie strategie didattiche specifiche per il supporto di questi apprendenti (Perfetti *et al.* 2013)<sup>3</sup>.

Diverse ricerche hanno dimostrato che strategie didattiche basate su un approccio multisensoriale, l'uso di tecniche di associazione visiva e la segmentazione dei caratteri in componenti più semplici possono migliorare significativamente l'acquisizione della lingua da parte degli studenti con DSA (Shu *et al.* 2006). L'impiego di supporti grafici, software per la scrittura digitale e attività collaborative con studenti madrelingua si è rivelato particolarmente efficace nel facilitare il processo di apprendimento e ridurre le difficoltà legate alla scrittura logografica.

L'apprendimento del cinese come lingua seconda (LS) costituisce una sfida significativa per gli studenti con DSA, in quanto la complessità del sistema di scrittura logografico e il sistema tonale richiedono un elevato livello di memoria visiva, fonologica e motoria<sup>4</sup> (Guan *et al.* 2011). La ricerca ha evidenziato che questi studenti presentano difficoltà specifiche in diversi ambiti.

Per affrontarle, sono stati sviluppati approcci didattici innovativi che mirano a rendere l'apprendimento del cinese più accessibile. Tra le strategie più efficaci si an-

---

2 La scrittura logografica richiede un'elevata abilità visuo-spaziale e motorio-grafica, fattori che risultano particolarmente critici per gli studenti con disgrafia (Berninger & Wolf, 2009).

3 L'integrazione di strumenti digitali e strategie didattiche mirate per studenti con DSA ha mostrato effetti positivi anche in contesti di apprendimento di lingue con sistemi di scrittura non alfabetici (Shu *et al.* 2006).

4 Il cinese presenta un sistema di scrittura altamente visivo, che richiede il riconoscimento e la memorizzazione di migliaia di caratteri senza un sistema alfabetico di supporto. Questo aspetto rende particolarmente complesso l'apprendimento per studenti con DSA che presentano deficit nella memoria visiva o fonologica (Guan *et al.* 2011).

noverano:

- uso di strumenti digitali: l'impiego di dizionari interattivi e applicazioni per l'apprendimento della scrittura (come Pleco) permette agli studenti di praticare in modo ripetuto la scrittura dei caratteri, migliorando la coordinazione motoria e la memorizzazione visiva<sup>5</sup> (Kast *et al.* 2013). Secondo Xu *et al.* (2017), l'uso di strumenti digitali aumenta la capacità degli studenti con DSA di riconoscere i caratteri cinesi e riduce il tempo di apprendimento grazie all'interattività e alla ripetizione personalizzata.
- tecniche di apprendimento multisensoriale: strategie che combinano immagini, schemi visivi e colori per facilitare l'associazione tra carattere e significato si sono dimostrate efficaci nel migliorare la capacità di ritenzione degli studenti con DSA<sup>6</sup> (Snowling/Hulme 2011). Studi come quello di Lam *et al.* (2019) hanno evidenziato come l'uso di strumenti tattili, come la scrittura in aria o il tracciamento su carta ruvida, possa migliorare la connessione tra input visivo e memoria motoria, facilitando il riconoscimento dei caratteri.
- didattica esplicita e strutturata: la scomposizione dei caratteri nei loro componenti più semplici è una strategia fondamentale per facilitare la memorizzazione e il riconoscimento (Shu *et al.* 2006). Huang *et al.* (2020) sostengono che l'insegnamento basato sulla consapevolezza morfologica e sulla suddivisione dei caratteri migliora significativamente l'apprendimento nei bambini con difficoltà di lettura, suggerendo che tale approccio possa essere efficace altresì per studenti con DSA.

Queste strategie contribuiscono a migliorare l'accessibilità dell'insegnamento del cinese per studenti con DSA, fornendo un supporto mirato che risponda alle loro esigenze cognitive e didattiche. L'adozione combinata di strumenti digitali, metodi multisensoriali e didattica strutturata consente di sviluppare un approccio personalizzato, capace di valorizzare le potenzialità degli studenti e di ridurre le difficoltà legate ai disturbi dell'apprendimento.

---

5 Gli strumenti digitali permettono di integrare ripetizioni personalizzate e feedback immediato, elementi cruciali per facilitare l'apprendimento negli studenti con difficoltà di memorizzazione e di coordinazione motoria (Kast *et al.* 2007).

6 Le tecniche multisensoriali si basano sull'idea che l'apprendimento sia più efficace quando coinvolge più canali percettivi contemporaneamente, riducendo il carico cognitivo e migliorando la ritenzione della memoria a lungo termine (Snowling/Hulme 2011).

### 3. IL RUOLO DEGLI STUDENTI MADRELINGUA CINESI NELL'APPRENDIMENTO DELLE LINGUE

La presenza di studenti madrelingua cinesi nelle classi di cinese LS rappresenta un'opportunità pedagogica di grande rilievo, in quanto consente agli apprendenti italofoeni di interagire con parlanti nativi e di sviluppare competenze linguistiche in contesti comunicativi autentici.

Secondo la teoria socioculturale di Vygotskij (1978), l'apprendimento linguistico è un processo mediato socialmente, in cui l'interazione con interlocutori più competenti favorisce lo sviluppo delle abilità linguistiche. Questo principio si applica efficacemente nell'insegnamento del cinese L2, dove il contatto diretto con studenti madrelingua può facilitare non solo l'acquisizione di una pronuncia più accurata, ma altresì una maggiore fluidità nel parlato e una comprensione più profonda delle strutture linguistiche.

Diversi studi hanno evidenziato che il *peer tutoring* tra studenti madrelingua e non madrelingua ha un impatto positivo sulla motivazione all'apprendimento e sulla fiducia nell'uso della lingua target (Topping 2005). Questo approccio permette di ridurre l'ansia legata alla produzione linguistica, poiché l'apprendimento avviene in un ambiente più informale e cooperativo rispetto alle tradizionali lezioni frontali<sup>7</sup>. Inoltre, gli studenti madrelingua possono fungere da modello linguistico, offrendo input autentico e correggendo in modo naturale errori di pronuncia, grammatica e sintassi (Swain 2006). Il *peer tutoring* contribuisce inoltre a stimolare la consapevolezza metalinguistica degli studenti non madrelingua, che vengono incoraggiati a riflettere in maniera più approfondita sulle regole grammaticali e sulle strutture lessicali della lingua target.

L'interazione tra studenti madrelingua e non madrelingua non è vantaggiosa solo sul piano linguistico, ma altresì su quello culturale. La comunicazione diretta con studenti cinesi consente agli apprendenti italofoeni di acquisire una maggiore sensibilità interculturale, migliorando la loro comprensione delle convenzioni comunicative, dei registri linguistici e delle differenze pragmatiche tra le due lingue (Lyster/Saito 2010). Questi elementi sono fondamentali per un uso efficace della lingua in contesti autentici e per una maggiore integrazione in ambienti accademici e professionali dove il cinese è utilizzato come lingua veicolare. In particolare, la possibilità di apprendere il cinese in un contesto autentico e interattivo riduce la distanza tra lingua e cultura, rafforzando la competenza comunicativa degli studenti.

---

<sup>7</sup> Il *peer tutoring* ha dimostrato di essere una metodologia efficace nell'insegnamento delle lingue, in quanto favorisce l'apprendimento collaborativo e riduce l'ansia da prestazione. Inoltre, studi recenti evidenziano che il supporto tra pari migliora la comprensione orale e scritta attraverso un'interazione continua e mirata (Topping 2005).

Le evidenze teoriche discusse in questa sezione costituiscono anche il fondamento metodologico del caso studio presentato successivamente. Esse hanno guidato la strutturazione delle attività didattiche proposte, contribuendo a definire strategie di apprendimento basate sull'interazione e sulla mediazione linguistica. Il presente studio si propone di verificare nella pratica didattica l'efficacia di tali approcci, valutando il loro impatto sugli apprendenti italofoeni e sugli studenti con DSA, con l'obiettivo di identificare le metodologie più efficaci per rendere l'insegnamento del cinese più accessibile.

#### 4. STRATEGIE DIDATTICHE E CASI STUDIO

Lo studio è stato condotto presso il Liceo Linguistico "Carducci-Dante" di Trieste, un'istituzione di riferimento nella regione Friuli Venezia Giulia per l'insegnamento delle lingue straniere, tra cui la lingua cinese come L2. L'istituto si distingue per il suo approccio innovativo all'educazione linguistica e per l'attenzione riservata alla diversità degli apprendenti, con un particolare focus sull'inclusione scolastica. La ricerca ha coinvolto due classi caratterizzate da livelli di competenza e profili di apprendimento differenti, scelte con l'obiettivo di analizzare l'integrazione degli studenti madrelingua cinesi in contesti didattici diversificati e di esplorare il loro ruolo nelle dinamiche di apprendimento della lingua.

La prima classe oggetto di studio è una prima del liceo linguistico, composta da ventisette studenti, dieci maschi e diciassette femmine. Al suo interno sono presenti due studenti con DSA (uno con disgrafia e uno con disortografia) e due con Bisogni Educativi Speciali (BES). Inoltre, vi sono quattro studenti madrelingua cinesi con background linguistici e migratori eterogenei. Sebbene tutti abbiano una conoscenza del cinese standard, nell'ambiente familiare tendono a utilizzare prevalentemente il dialetto della loro area di origine o una combinazione di dialetto, italiano e cinese mandarino. Questa varietà linguistica riflette una stratificazione culturale e linguistica complessa, influenzata dai percorsi migratori delle loro famiglie. Alcuni genitori parlano sia italiano che cinese, mentre altri utilizzano prevalentemente una varietà del macro-dialetto Min (闽) o Wu (吴) influenzando le competenze linguistiche dei figli e sviluppando in essi una flessibilità comunicativa che si manifesta anche nell'ambito scolastico (Li/Zhu 2020).

Un aspetto di particolare rilievo emerso dall'osservazione didattica riguarda il ruolo degli studenti madrelingua cinesi con maggiore competenza in italiano L2, i quali si trovano frequentemente a mediare tra lingue e contesti culturali diversi (*language brokering*), sia in ambito familiare che scolastico. Spesso questi studenti assumono il ruolo di interpreti per i genitori nelle interazioni con la scuola e con la società italiana, affinando così le proprie competenze linguistiche e interculturali (Wei, 2013). È tuttavia necessario interrogarsi criticamente su questa pratica, soprattutto quando si verifica in contesti delicati come quello sanitario o giudiziario, in cui

l'assenza di mediatori professionisti può sollevare questioni etiche e di tutela, sia sul piano della riservatezza sia su quello dell'equilibrio dei ruoli familiari. In classe, questa predisposizione al bilinguismo si traduce in un'attitudine spontanea al supporto verso i compagni italofoeni nell'apprendimento del cinese, facilitando la comprensione delle strutture linguistiche e fungendo da ponte tra la lingua madre e la lingua target (Duff 2017).

La seconda classe esaminata è una quinta del liceo linguistico, composta da quattordici studenti, cinque maschi e nove femmine. Tra loro vi sono tre studenti con DSA (uno con disgrafia, uno con discalculia e uno con ADHD) e un alunno con BES. In questa classe è presente una studentessa madrelingua cinese con bilinguismo equilibrato, che ha sviluppato una competenza avanzata in entrambe le lingue. Arrivata in Italia all'età di cinque anni, ha raggiunto un livello C2 in italiano, ottenendo una piena padronanza scritta e orale. Parallelamente, ha continuato a studiare la lingua cinese presso una scuola privata con docenti madrelingua, conseguendo la certificazione HSK6, il massimo livello della certificazione linguistica per il cinese standard, equivalente alla competenza di un parlante quasi-nativo. La sua presenza nella classe ha costituito un elemento di particolare valore, fungendo da modello linguistico e da punto di riferimento per l'intero gruppo, con un impatto positivo non solo sugli studenti con DSA, ma sull'intera comunità classe.

L'integrazione degli studenti madrelingua nelle classi di cinese LS ha avuto un'influenza significativa non solo sugli apprendenti italofoeni, ma anche sugli stessi studenti madrelingua. Questi ultimi, talvolta coinvolti in attività didattiche meno stimolanti a causa del loro livello avanzato di competenza, hanno trovato nelle attività cooperative un'opportunità per partecipare attivamente alla vita della classe. Il loro ruolo di tutor ha permesso loro di consolidare la consapevolezza delle proprie competenze linguistiche, sviluppare abilità metacognitive e riflettere sul proprio plurilinguismo come risorsa, anziché come elemento marginale. L'interazione con i compagni italofoeni ha incentivato un maggiore senso di appartenenza alla comunità scolastica e ha favorito un approccio più positivo verso l'apprendimento della propria lingua d'origine all'interno del contesto educativo italiano. In questo caso, le attività di peer tutoring si sono svolte con cadenza settimanale attraverso un incontro formalizzato e strutturato in classe, affiancato da ulteriori momenti informali di scambio e supporto linguistico tra pari, spontaneamente organizzati dagli studenti anche al di fuori dell'orario scolastico. L'analisi delle dinamiche osservate ha permesso di evidenziare come l'integrazione degli studenti madrelingua nelle classi di cinese L2 non solo favorisca un apprendimento più autentico della lingua, ma incoraggi altresì lo sviluppo di competenze interculturali essenziali per un'educazione inclusiva e orientata alla comunicazione globale. Questo studio ha adottato un approccio qualitativo e partecipativo per esplorare strategie didattiche inclusive rivolte agli studenti con DSA nell'acquisizione della lingua cinese come L2. L'obiettivo principale è stato quello di valutare l'efficacia di metodologie basate sul *peer tutoring* e sull'apprendimento

cooperativo, coinvolgendo attivamente studenti madrelingua cinesi nel supporto ai compagni con DSA.

L'intervento didattico si è sviluppato attraverso un'osservazione strutturata delle dinamiche di classe e una raccolta qualitativa delle percezioni degli studenti, con l'intento di comprendere le principali difficoltà incontrate dagli apprendenti con DSA. Tra le criticità più rilevanti sono emersi problemi legati alla scrittura logografica, alla memorizzazione dei caratteri e alla produzione orale, oltre a un diffuso senso di inadeguatezza che spesso comprometteva la motivazione all'apprendimento.

Sulla base di queste osservazioni, è stato strutturato un percorso didattico che prevedeva il coinvolgimento attivo degli studenti madrelingua cinesi in un'ottica di *peer tutoring* e collaborazione. Nella classe prima, gli studenti madrelingua hanno partecipato attivamente alla progettazione di attività mirate, preparando esercizi suddivisi per abilità linguistiche, differenziati in base al livello di competenza. Questi esercizi, presentati agli studenti con DSA sotto la supervisione del docente, hanno incentivato una modalità di apprendimento cooperativa, che ha reso l'esperienza didattica più accessibile e stimolante per tutti gli studenti.

In modo analogo, nella classe quinta, il focus principale è stato posto sulla preparazione dell'Esame di Stato. La studentessa madrelingua cinese ha svolto un ruolo essenziale nell'elaborazione di materiali didattici, predisponendo testi ed esercizi da utilizzare sia in contesti individuali sia in momenti di apprendimento collettivo. Particolare attenzione è stata rivolta alle tematiche di storia e letteratura contemporanea cinese, con attività mirate a semplificare i contenuti per gli studenti con DSA e a fornire spiegazioni sintattiche e grammaticali in plenaria, attraverso l'uso di mappe concettuali in cinese.

L'integrazione di strategie cooperative e metodologie inclusive ha favorito un apprendimento più efficace della lingua cinese per tutti gli studenti, promuovendo un ambiente scolastico partecipativo e motivante. I materiali didattici sono stati condivisi e co-costruiti su Google Classroom e nel Google Drive della classe, in un'ottica di collaborazione continua e accesso condiviso alle risorse, rafforzando così il senso di responsabilità collettiva e il ruolo attivo degli studenti nel processo di apprendimento. I risultati ottenuti suggeriscono la necessità di ulteriori approfondimenti e sperimentazioni in contesti scolastici differenti, con l'obiettivo di consolidare strategie didattiche sempre più inclusive ed efficaci.

## 5. SINTESI DEI RISULTATI E IMPLICAZIONI DIDATTICHE

L'analisi dei casi studio condotti in questo lavoro ha evidenziato come l'integrazione degli studenti madrelingua cinesi nelle classi di cinese L2 possa costituire una risorsa didattica significativa, con effetti positivi sia sullo sviluppo delle competenze linguistiche degli studenti italofofoni sia sul coinvolgimento attivo degli stessi studenti madrelingua. Sebbene i risultati di questa ricerca non siano generalizzabili a tutti i

contesti scolastici, essi offrono spunti di riflessione sulle modalità attraverso cui l'apprendimento cooperativo e il *peer tutoring* possano favorire una maggiore inclusione e un miglioramento delle performance linguistiche, in particolare per gli studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA).

L'interazione costante con studenti madrelingua ha dimostrato di avere un impatto positivo sulla comprensione orale e sulla produzione scritta degli studenti italofofoni. L'esposizione diretta a un input linguistico autentico ha favorito una maggiore naturalezza nella produzione orale e ha contribuito a migliorare la pronuncia e la fluidità espressiva, riducendo le difficoltà tipiche dei parlanti non nativi (Swain & Lapkin, 2002). Sul piano della scrittura, il supporto fornito dagli studenti madrelingua è risultato particolarmente efficace per gli studenti con DSA, i quali hanno beneficiato di un approccio graduale alla scrittura logografica, attraverso la scomposizione dei caratteri in componenti più semplici e l'uso di strategie visive per la memorizzazione (Shu *et al.* 2006).

Un altro aspetto di rilievo riguarda l'aumento della motivazione negli studenti italofofoni. Il contatto con coetanei madrelingua ha reso l'apprendimento del cinese più concreto e stimolante, riducendo la percezione della lingua come astratta e distante (Dörnyei 2005). L'opportunità di praticare la lingua in situazioni reali e di ricevere un feedback immediato ha incentivato un maggiore coinvolgimento nelle attività didattiche e ha reso il processo di apprendimento più dinamico e significativo. Questo aspetto si è dimostrato particolarmente rilevante per gli studenti con DSA, che hanno trovato nelle attività cooperative un supporto più efficace rispetto alle metodologie tradizionali, spesso meno flessibili nel rispondere alle loro esigenze specifiche.

Oltre ai benefici per gli studenti italofofoni, l'esito delle attività indica un maggiore coinvolgimento degli studenti madrelingua cinesi, che hanno assunto un ruolo attivo all'interno della classe. Questi studenti, in particolare coloro che possiedono già una competenza alfabetica di base nella lingua cinese acquisita in ambito familiare o attraverso la frequenza di scuole cinesi del sabato, vivono spesso un'esperienza scolastica caratterizzata da una partecipazione ridotta. Ciò accade sia perché vengono inseriti in attività didattiche differenziate rispetto al gruppo classe, sia perché le lezioni di cinese – pensate per apprendenti L2 – non rispondono pienamente alle loro specifiche esigenze di consolidamento e approfondimento della lingua madre. L'implementazione di attività di *peer tutoring* ha consentito loro di svolgere una funzione centrale nel processo didattico, rafforzando la propria consapevolezza linguistica e sviluppando una maggiore fiducia nelle proprie competenze. Inoltre, questa esperienza ha permesso loro di comprendere più a fondo il valore del plurilinguismo, spesso vissuto come un elemento scontato o marginale nella loro esperienza scolastica. Il lavoro di mediazione linguistica e culturale svolto dagli studenti madrelingua ha avuto un impatto significativo altresì sull'intera classe, favorendo una maggiore integrazione tra i diversi profili linguistici presenti e promuovendo un ambiente di apprendimento più inclusivo.

Un ulteriore elemento di interesse emerso dalla ricerca riguarda la riduzione dell'ansia linguistica negli studenti italofoeni. La letteratura sull'apprendimento delle lingue straniere ha ripetutamente evidenziato come la paura di commettere errori rappresenti una delle principali barriere all'acquisizione di una lingua seconda (Horwitz *et al.* 1986). Una recente review del 2024 conferma questa evidenza, sottolineando la relazione tra paura di fare errori e ridotta autostima tra gli apprendenti, e suggerendo strategie pedagogiche mirate per contrastare questi ostacoli affettivi (Yiğit Salihoğlu 2024). Le attività cooperative e la possibilità di confrontarsi con studenti madrelingua in un ambiente informale hanno ridotto il timore dell'errore e incentivato una maggiore sicurezza nell'uso della lingua. Questo effetto è stato particolarmente evidente nella classe prima, dove il lavoro in piccoli gruppi e le attività di lettura e scrittura condivise hanno reso il processo di apprendimento più partecipativo e meno soggetto a dinamiche competitive.

Nella classe quinta, invece, è stata particolarmente apprezzata l'attività di semplificazione testuale. L'adattamento dei materiali didattici e la riformulazione dei testi hanno migliorato l'accessibilità dei contenuti disciplinari per gli studenti con DSA, consentendo loro di affrontare la prova scritta dell'Esame di Stato con maggiore consapevolezza e sicurezza. Parallelamente, l'intera classe ha beneficiato di questo processo, sviluppando una maggiore sensibilità verso le strutture linguistiche e affinando le competenze di comprensione testuale.

In conclusione, i risultati dello studio confermano che il dialogo attivo tra studenti madrelingua e italofoeni nelle classi di cinese L2 può rappresentare una strategia efficace per migliorare la qualità dell'insegnamento e favorire una didattica più inclusiva. Sebbene i dati raccolti non possano essere considerati esaustivi, essi suggeriscono che l'apprendimento cooperativo e il *peer tutoring* possano costituire strumenti didattici validi per supportare lo sviluppo delle competenze linguistiche e per valorizzare il ruolo degli studenti madrelingua all'interno delle classi. La promozione di pratiche educative basate sull'interazione sociale e sulla collaborazione tra studenti emerge come una leva fondamentale per rendere l'apprendimento del cinese più efficace e motivante, non solo per gli studenti italofoeni, ma altresì per gli studenti madrelingua cinesi. L'implementazione di tali metodologie in contesti scolastici più ampi, pertanto come l'integrazione di strumenti didattici digitali e materiali inclusivi, rappresentano possibili sviluppi futuri per il miglioramento dell'insegnamento del cinese L2 in contesti multilingui e multiculturali.

## 6. CONCLUSIONE E IMPLICAZIONI FUTURE

Il presente studio ha analizzato l'integrazione degli studenti madrelingua cinesi nelle classi di cinese L2 come strategia didattica per favorire l'apprendimento degli studenti italofoeni, con particolare attenzione agli studenti con DSA. L'approccio basato sul *peer tutoring* e sull'apprendimento cooperativo si è rivelato efficace nel migliorare le

competenze linguistiche, incrementare la motivazione e ridurre l'ansia da apprendimento. L'esposizione continua a un input linguistico autentico e la possibilità di interagire con coetanei madrelingua hanno reso il processo di apprendimento più dinamico, consentendo agli studenti di sviluppare una maggiore consapevolezza linguistica e una più profonda comprensione della lingua cinese.

Un risultato di particolare rilievo riguarda il ruolo attivo assunto dagli studenti madrelingua cinesi, che, attraverso le attività di facilitazione tra pari, hanno avuto l'opportunità di valorizzare il proprio repertorio linguistico e di comprendere meglio l'importanza della loro competenza plurilingue nel contesto scolastico. Spesso questi studenti, specialmente se già alfabetizzati in cinese, si trovano in una posizione marginale rispetto alla didattica della lingua L2, risultando poco coinvolti nelle attività della classe. L'esperienza del *peer tutoring* ha consentito loro di partecipare in modo più attivo al processo di insegnamento-apprendimento, sviluppando non solo le proprie abilità comunicative e metalinguistiche, ma altresì un senso di appartenenza alla comunità scolastica.

L'esperienza condotta offre spunti di riflessione significativi per la didattica del cinese L2 in contesti plurilingui e ad alta complessità linguistica e culturale.

Le implicazioni didattiche emerse suggeriscono la necessità di una strutturazione più sistematica del *peer tutoring*, con la definizione di linee guida specifiche per la gestione delle attività di tutoraggio linguistico e la formazione degli insegnanti su metodologie cooperative. L'integrazione di strumenti digitali per il supporto alla scrittura e al riconoscimento dei caratteri potrebbe inoltre rappresentare un'opportunità per potenziare l'apprendimento del cinese da parte di studenti con DSA, offrendo esercizi interattivi e percorsi personalizzati che rispondano meglio alle loro esigenze (Schneider/Crombie 2012).

Un ulteriore aspetto da approfondire riguarda lo sviluppo di materiali didattici accessibili adattati non solo agli studenti con DSA, ma altresì agli studenti madrelingua cinesi, affinché questi ultimi possano essere adeguatamente coinvolti nelle attività didattiche. L'utilizzo di schede didattiche con supporto visivo, mappe concettuali per evidenziare le relazioni tra caratteri e significati e strategie di apprendimento multisensoriale potrebbe migliorare ulteriormente l'accessibilità dell'insegnamento del cinese, riducendo le difficoltà legate alla memorizzazione e all'organizzazione delle informazioni (Shu *et al.* 2006).

Le future ricerche potrebbero approfondire l'impatto del *peer tutoring* e dell'apprendimento cooperativo in diversi contesti educativi e su un numero maggiore di studenti, al fine di valutare più nel dettaglio l'efficacia di queste metodologie. Alcune possibili linee di sviluppo includono:

- L'applicazione del *peer tutoring* in contesti di apprendimento a distanza, valutando l'uso di strumenti digitali per la mediazione linguistica tra studenti madrelingua e italofoeni.

- L'analisi delle differenze di apprendimento tra studenti con diversi livelli di competenza linguistica e differenti profili di DSA, per comprendere meglio quali strategie siano più efficaci a seconda delle specifiche difficoltà.
- Lo sviluppo di materiali didattici personalizzati per il supporto dell'apprendimento del cinese come L2, con un'attenzione particolare alle strategie di semplificazione testuale e di *scaffolding* linguistico.
- La valutazione a lungo termine degli effetti dell'apprendimento cooperativo sulle competenze linguistiche e sulla motivazione degli studenti, per determinare la sostenibilità e l'impatto delle pratiche didattiche adottate.

L'insegnamento del cinese in contesti plurilingui e inclusivi richiede un costante ripensamento delle metodologie didattiche, in un'ottica di maggiore personalizzazione e adattabilità alle esigenze di tutti gli studenti. Il coinvolgimento degli studenti madrelingua nelle classi di cinese L2 rappresenta un'opportunità per arricchire l'esperienza di apprendimento, creando un ambiente scolastico più equo, dinamico e partecipativo. Il futuro della didattica del cinese dipenderà dalla capacità delle istituzioni scolastiche di sperimentare strategie innovative, investire in risorse tecnologiche e valorizzare il ruolo degli studenti come attori attivi nel processo di insegnamento-apprendimento.

## BIBLIOGRAFIA

- Berninger/Wolf 2009 = Virginia W. Berninger / Beverly J. Wolf, *Teaching Students with Dyslexia and Dysgraphia: Lessons from Teaching and Science*, Baltimore, Paul H. Brookes Publishing.
- Butterworth 2003 = Brian Butterworth, *Dyscalculia: From Science to Education*, London / New York, Routledge.
- Chan/Woore/Molway/Mutton 2022 = Jessica Chan / Robert Woore / Laura Molway / Trevor Mutton, *Learning and teaching Chinese as a foreign language: A scoping review*, in «Review of Education», 10 (3), e3370.
- Chen 2019 = Xiaoming Chen, *Teaching Chinese as a Foreign Language: Theory and Practice*, London / New York, Routledge.
- Dörnyei 2005 = Zoltán Dörnyei, *The Psychology of the Language Learner: Individual Differences in Second Language Acquisition*, Mahwah (NJ), Lawrence Erlbaum.
- Duff 2017 = Patricia A. Duff, *Case Study Research in Applied Linguistics*, Mahwah (NJ), Lawrence Erlbaum.
- Duff/Anderson/Wang 2013 = Patricia A. Duff / Tim Anderson / Yan Wang, *Learning Chinese as a foreign language: The role of task-based instruction and technology*, in «Annual Review of Applied Linguistics», 33, pp. 143–160.
- Guan/Liu/Tan/Perfetti 2011 = Connie Qun Guan / Xiangzhi Liu / Li Hai Tan / Charles A. Perfetti, *Writing Chinese characters: The effects of character structure and writing practice on recognition*, in «Cognition», 121 (3), pp. 403–418.

- Horwitz/Horwitz/Cope 1986 = Elaine K. Horwitz / Michael B. Horwitz / Joann Cope, *Foreign language classroom anxiety*, in «The Modern Language Journal», 70 (2), pp. 125–132.
- Huang/Wang/Perfetti 2020 = Huan Huang / Jing Wang / Charles A. Perfetti, *Orthographic awareness in learning Chinese characters: A meta-analysis of empirical studies*, in «Reading and Writing», 33, pp. 849–872.
- Kast/Meyer/Vögeli/Gross/Jäncke 2007 = Monika Kast / Martin Meyer / Claudia Vögeli / Martin Gross / Lutz Jäncke, *Computer-based multisensory learning in children with developmental dyslexia*, in «Restorative Neurology and Neuroscience», 31 (4), pp. 423–434.
- Kormos/Smith 2012 = Judit Kormos / Anne Margaret Smith, *Teaching Languages to Students with Specific Learning Differences*, Bristol, Multilingual Matters.
- Krashen 1982 = Stephen D. Krashen, *Principles and Practice in Second Language Acquisition*, Oxford, Pergamon Press.
- Lam/McBride/Shu 2019 = Shun Lam / Catherine McBride / Hua Shu, *Effects of stroke order learning and handwriting practice on Chinese character learning among preschool children*, in «Reading and Writing», 32, pp. 1301–1323.
- Li/Zhu 2020 = Meng Li / Wenxiu Zhu, *The impact of multimodal input on Chinese character learning among L2 learners*, in «Journal of Second Language Writing», 50, pp. 1–13.
- Lyster/Saito 2010 = Roy Lyster / Kazuya Saito, *Oral feedback in classroom SLA: A meta-analysis*, in «Studies in Second Language Acquisition», 32 (2), pp. 265–302.
- McBride-Chang/Shu 2010 = Catherine McBride-Chang / Hua Shu, *Language and literacy development in Chinese children*, in Michael Harris Bond (a cura di), *The Oxford Handbook of Chinese Psychology*, Oxford, Oxford University Press, pp. 93–108.
- Packard 2000 = Jerome L. Packard, *The Morphology of Chinese: A Linguistic and Cognitive Approach*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Perfetti/Liu/Tan 2005 = Charles A. Perfetti / Ying Liu / Li Hai Tan, *The lexical constituency model: Some implications of research on Chinese for general theories of reading*, in «Psychological Review», 120 (1), pp. 33–68.
- Schneider/Crombie 2012 = Elke Schneider / Margaret Crombie, *Dyslexia and Foreign Language Learning*, London / New York, Routledge.
- Shaywitz 2003 = Sally Shaywitz, *Overcoming Dyslexia: A New and Complete Science-Based Program for Reading Problems at Any Level*, New York, Knopf.
- Shu/McBride-Chang/Wu/Liu 2006 = Hua Shu / Catherine McBride-Chang / Sai Wu / Hua Liu, *Understanding Chinese developmental dyslexia: Morphological awareness as a core cognitive construct*, in «Journal of Educational Psychology», 98 (1), pp. 122–133.
- Snowling/Hulme 2011 = Margaret J. Snowling / Charles Hulme, *Evidence-based interventions for reading and language difficulties: Creating a virtuous circle*, in James S. McLean (a cura di), *Reading and Developmental Dyslexia*, Chichester, Wiley-Blackwell, pp. 153–176.
- Swan/Goswami 1997 = David Swan / Usha Goswami, *Phonological awareness deficits in developmental dyslexia and the phonological representations hypothesis*, in «Journal of Experimental Child Psychology», 67, pp. 59–83.
- Swain 2006 = Merrill Swain, *Languaging, agency, and collaboration in advanced language proficiency*, in Heidi Byrnes (a cura di), *Advanced Language Learning: The Contributions of Halliday and Vygotsky*, London, Continuum, pp. 95–108.
- Swain/Lapkin 2002 = Merrill Swain / Sharon Lapkin, *Talking it through: Two learners' response to reformulation*, in «The Modern Language Journal», 86 (4), pp. 545–565.
- Tan/Wu/Gao/Perfetti 2005 = Li Hai Tan / Qiang Wu / Joseph H. Gao / Charles A. Perfetti, *Neural bases of Chinese dysgraphia: Evidence from fMRI studies*, in «Human Brain Mapping», 26 (4), pp. 287–297.
- Topping 2005 = Keith Topping, *Trends in peer learning*, in «Educational Psychology», 25 (6), pp. 631–644.
- Vygotskij 1978 = Lev S. Vygotskij, *Mind in Society: The Development of Higher Psychological Processes*, Cambridge (MA), Harvard University Press.

- Wei 2013 = Li Wei, *Multilingualism and identity*, in «Applied Linguistics», 34 (4), pp. 1–22.
- Xu/Joshi/Ding/Li 2017 = Yongsheng Xu / R. Malatesha Joshi / Ying Ding / Yan Li, *Chinese Dyslexia: Theory and Practice*, Singapore, Springer.
- Yiğit Salihoğlu 2024 = Pınar Yiğit Salihoğlu, *The relationship between fear of making mistakes and self-confidence level in language learning: A review article*, in «Linguistic Forum», 6 (1), pp. 88–101.
- Zhao/Hu/Fang/Wang 2024 = Wenjing Zhao / Ke Hu / Kun Fang / Dong Wang, *Effects of cue and instructor demonstration on the learning of Chinese characters for Chinese as a second language beginners*, in «Acta Psychologica», 248, 104334.